arte > l'agenda delle mostre della settimana

L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA

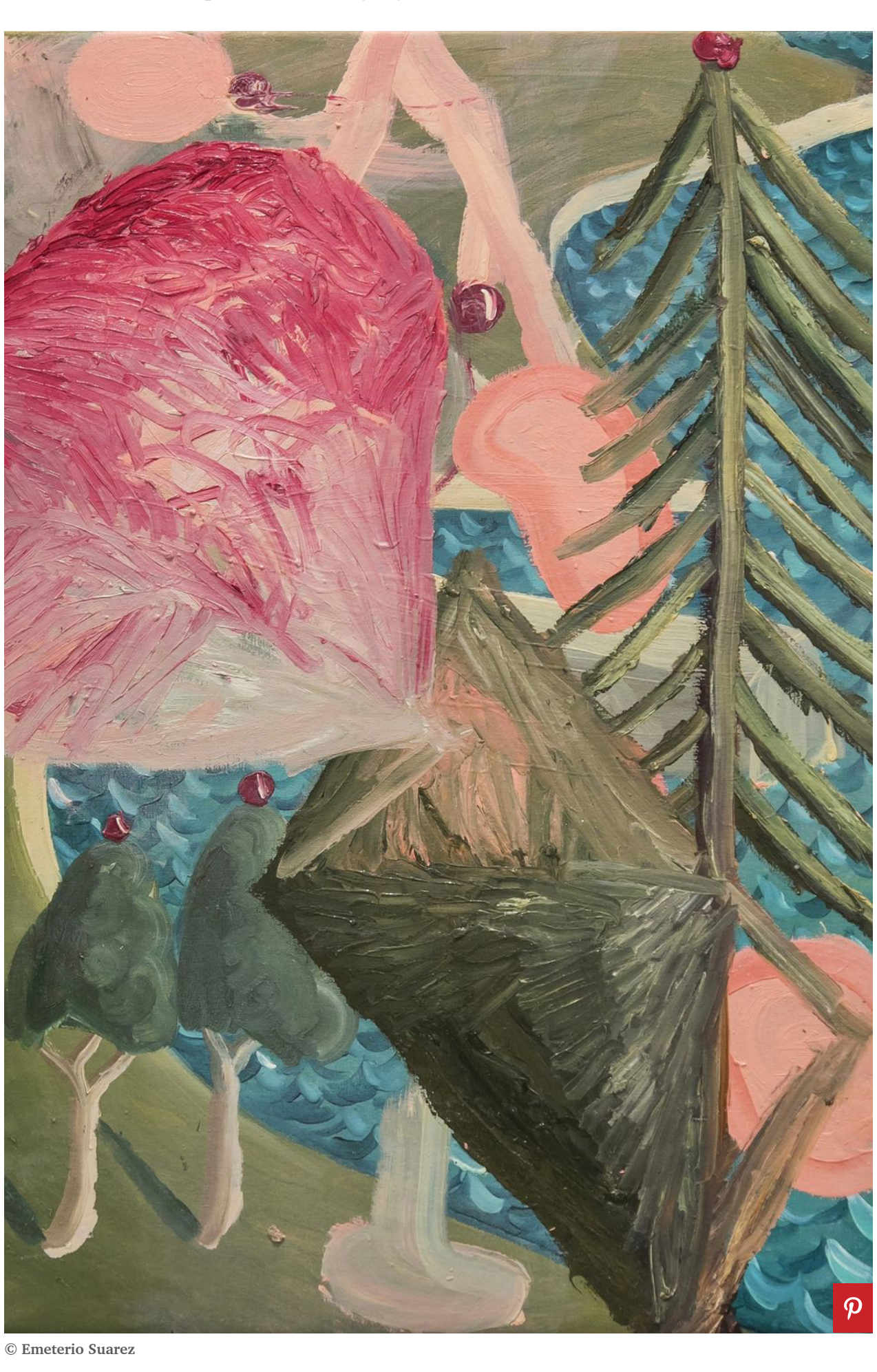
Dai grandi maestri del Rinascimento e dei secoli a seguire, ai protagonisti della scena contemporanea, tra dipinti, sculture, wall drawing, video, installazioni e performance

DI SILVIA AIROLDI PUBBLICATO: 30/03/2024

L'agenda delle mostre di questa settimana corre lungo i secoli unendo tappe espositive, molto diverse tra loro, nel filo unico dell'arte. Ricordando che è possibile approfittare delle aperture straordinarie dei musei anche nei giorni di Pasqua e Pasquetta, segnaliamo due esposizioni dedicate alle collezioni artistiche di prestigiose istituzioni museali, entrambe ospitate in altre sedi così da originare nuove relazioni. L'una, che abbraccia cinque secoli, espone capolavori di grandi maestri come Masaccio, Parmigianino, Caravaggio, Guido Reni o Artemisia Gentileschi, per arrivare ad Andy Warhol; l'altra trasferisce, durante il restauro, i dipinti memorabili di artisti quali Raffaello, Botticelli, Tiziano, Rubens perché possano continuare a essere fruibili dal pubblico. Tra **le proposte di questo mese** spicca anche il progetto espositivo incentrato su una stagione particolare della ricerca artistica torinese, quella dell'Informale, che approfondisce il periodo dal secondo dopoguerra fino agli inizi degli anni '60. **La selezione delle mostre di Elledecor.it** prosegue con la personale di un artista che reinterpreta su grandi tele i generi tradizionali del paesaggio, della natura morta, del nudo e del ritratto, attraverso un linguaggio artistico in bilico tra figurazione e astrazione, mentre un altro pittore realizza opere enigmatiche rappresentando un'atmosfera sospesa, tra ricordo e scene spazialmente impossibili. E ancora, un interprete della scena contemporanea usa la pittura per creare effetti iperrealistici e illusionistici producendo lavori che sfumano i confini tra realtà e illusione. La lista degli **appuntamenti di marzo** include una collettiva di artisti, che rivolge il suo sguardo al tema dell'astronomia, e il progetto espositivo di un duo artistico. Attraverso la loro installazione scultorea, si interrogano sul concetto di sacro in relazione a copie e riproduzioni di ciò che è reale: si può vivere in un mondo di finte realtà?

Siro Cugusi. Chimere, Orani (Nuoro)

Il Museo Nivola accoglie la personale di Siro Cugusi, dedicata alla sua produzione artistica più recente incentrata su grandi tele che reinterpretano i generi tradizionali del paesaggio, della natura morta, del nudo e del ritratto. Nel progetto espositivo, a cura di Luca Cheri e Camilla Mattola, i lavori dell'artista, opere su tela e carta che colpiscono per la tecnica raffinata e le molteplici suggestioni, accostano in modo inaspettato elementi iconografici riconoscibili a forme astratte e pennellate gestuali. Attraverso un linguaggio artistico sospeso tra figurazione e astrazione, Cugusi sceglie di reinterpretare in chiave personale e intima il concetto surrealista del perturbante, lo spazio liminale e metafisico dove niente è come sembra. Nella sua pratica pittorica l'artista sardo utilizza riferimenti e decostruisce temi e generi propri della pittura classica; la sua opera apre lo sguardo su mondi paralleli dove simboli sacri e profani si fondono, la logica è sovvertita e oggetti, in apparenza estranei, sono uniti da legami misteriosi. Grazie al grande formato delle sue tele, lo spettatore si ritrova catapultato in un ambiente caratterizzato da scenari impossibili, dove convivono inconscio e realtà. L'idea di questi paesaggi, rappresentazione di illusioni e immaginazione, è di riuscire a esprimere un mondo parallelo e utopico, una personale dimensione estetica e poetica. La ricerca dell'artista finisce per scontrarsi con la prosa della realtà, rivelandosi un'utopia. Fino al 3 giugno.



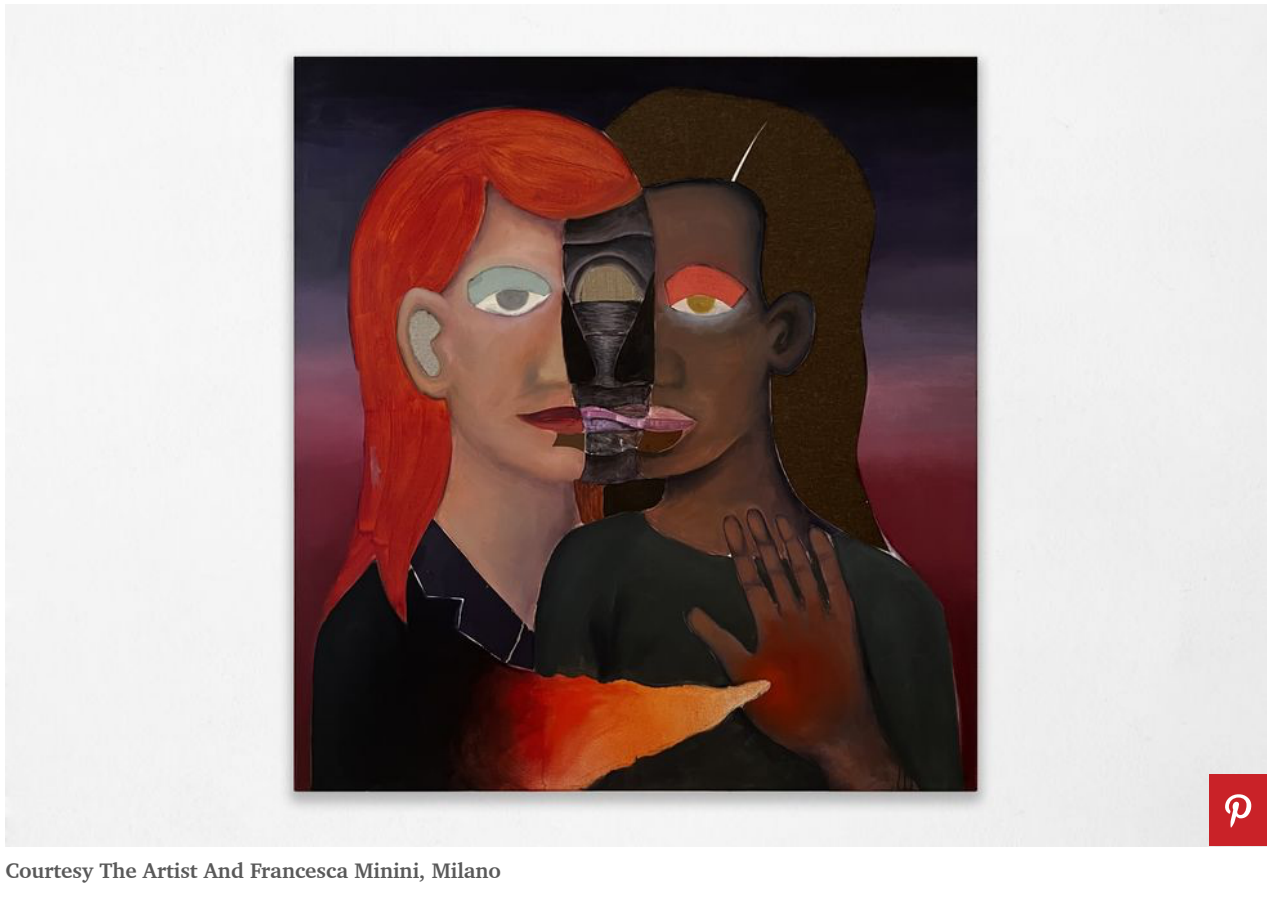
© Emeterio Suarez

Siro Cugusi, Untitled, 2019, oil on canvas cm 70x50

museonivola.it

Armin Boehm. Et les yeux pour me dire, Milano

Inaugura il 3 aprile alla galleria Francesca Minini la personale di Armin Boehm dove viene presentata una selezione di opere che condividono l'atmosfera notturna e solitaria. Nella sua pratica pittorica, l'artista tedesco, che vive e lavora a Berlino, sceglie di rappresentare una dimensione sospesa, un clima misterioso e magico, che ondeggia tra ricordo e scene spazialmente impossibili realizzate con accurate sovrapposizioni di colore. L'impiego attento della luce esalta il carattere enigmatico delle sue opere, trasformando il dato reale in qualcosa tra il sogno e la memoria. I lavori esposti mostrano momenti personali che sembrano senza tempo, nature morte e scene sulla spiaggia, istanti capaci di richiamare insieme intimità e alienazione. Per realizzare le sue opere su tela, Boehm impiega la tecnica del collage, combinando tracce pittoriche a frammenti di tessuto in modo tale che i suoi soggetti emergono in modo scultoreo nello spazio. Nel suo approccio evoca la condizione umana interiore, l'emotività: "La superficie dipinta è vulnerabile come la nostra pelle e guardarla raggiunge il nostro sistema emotivo in modo molto diretto", sono le parole di Bohem. Fino all'11 maggio.



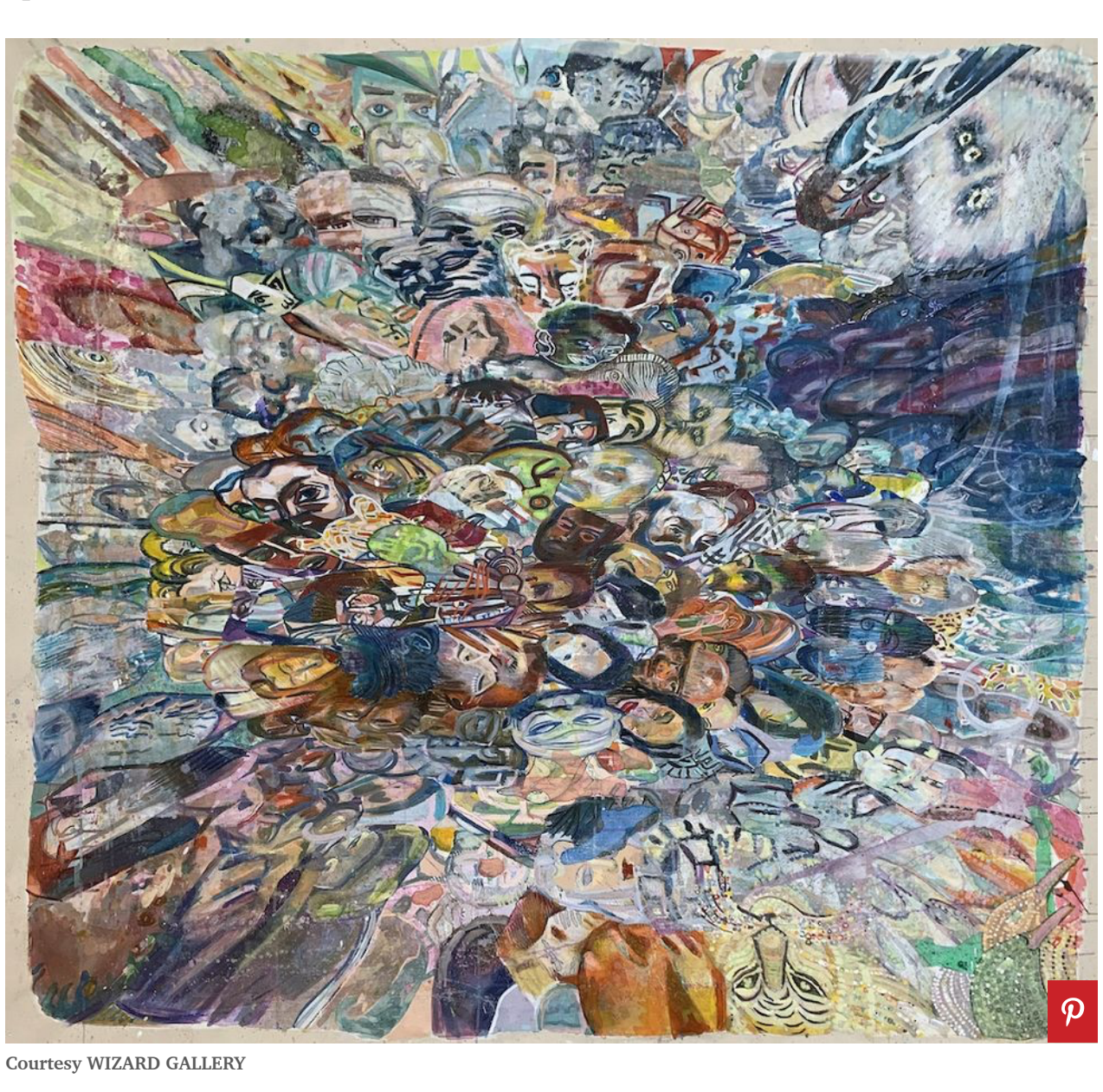
Courtesy The Artist And Francesca Minini, Milano

Armin Boehm, Peur de la mer, 2023-2024, oil and fabric on canvas, 150x140 cm

www.francescaminini.it

Franklin Evans - someoffallofus, Milano

La personale di Franklin Evans, ospitata negli spazi di Wizard Gallery, riunisce una selezione delle ultime opere, mostrando un quadro esteso della sua ricerca artistica. Evans utilizza la pittura per creare effetti iperrealistici e illusionistici di sovrapposizione e usura. I lavori esposti, che esprimono la complessità della poetica di Evans, sono inediti; l'artista li ha concepiti nel suo studio di New York e realizzati nel 2024, utilizzando un linguaggio artistico, che sfuma i confini tra realtà e illusione, e materiali come nastro adesivo, pluriball, vecchi giornali e tele non tese. L'artista americano si considera principalmente un materialista, con un rimando alle pratiche di Kerry James Marshall e Henri Matisse in chiave contemporanea. "Someoffallofus", infatti, si propone come un'esplorazione dell'esperienza umana contemporanea. Al centro dell'indagine artistica vi sono importanti temi di commento sociale e di introspezione culturale legati al dilagare caotico di immagini e alla confusione di messaggi contrastanti, propri della nostra società attuale. Di fronte al mondo di Evans, rappresentato da "someofallofus", il visitatore è invitato a immaginare la propria identità all'interno di una narrazione collettiva, "la somma di tutti noi". Fino al 26 aprile.



Courtesy WIZARD GALLERY

Franklin Evans, allofusandgreen, 2024, acrylic on canvas, 161 x 173 cm

www.wizardgallery.com

Stargazers I, Padova

L'arte sceglie di indagare il tema dell'astronomia. È il focus della collettiva presentata negli spazi di NP-ArtLab, ideata da Neri Pagnan, prima parte del progetto che pone in relazione artisti storicizzati e protagonisti della scena contemporanea, a cui si affiancherà Stargazers II nell'altra sede milanese della galleria. Ispirata anche dalla stretta vicinanza dello spazio padovano con la Specola, sede dell'Osservatorio Astronomico, Stargazers I approfondisce l'interesse e la fascinazione che l'essere umano ha dimostrato da sempre per l'universo e la scienza che lo studia, evidenziando, in particolare, come gli artisti abbiano interpretato l'argomento e i misteri 'celesti' collegati. I lavori esposti propongono punti di vista e visioni differenti: le opere di Serena Gamba, Natale Addamiano e Matteo Nasini trasportano all'interno di superfici siderali, mentre quelle di John Torreano, Silvia Mariotti, Serena Vestrucci e Antonello Ghezzi si relazionano con la materia e ne traslano il ruolo e il significato, ricercando delle suggestioni che trapelano dall'universo. Ne sono un esempio le visioni svelate dalle famose superfici lunari di Giulio Turcato e di Tony Dallara. Fino al 24 maggio. La seconda collettiva Stargazers II, in collaborazione con Martelli Fine Art, aprirà il 10 aprile nell'altra sede milanese che gioca, anche in questo caso, un ruolo importante nella definizione del concept espositivo, il dialogo tra arte e astronomia. In effetti, Palazzo Cicogna ha accolto per certo periodo di tempo lo studio di Lucio Fontana, la cui ricerca Spazialista degli anni '50 è centrale nello sviluppo dell'esposizione. Fino al 5 giugno.

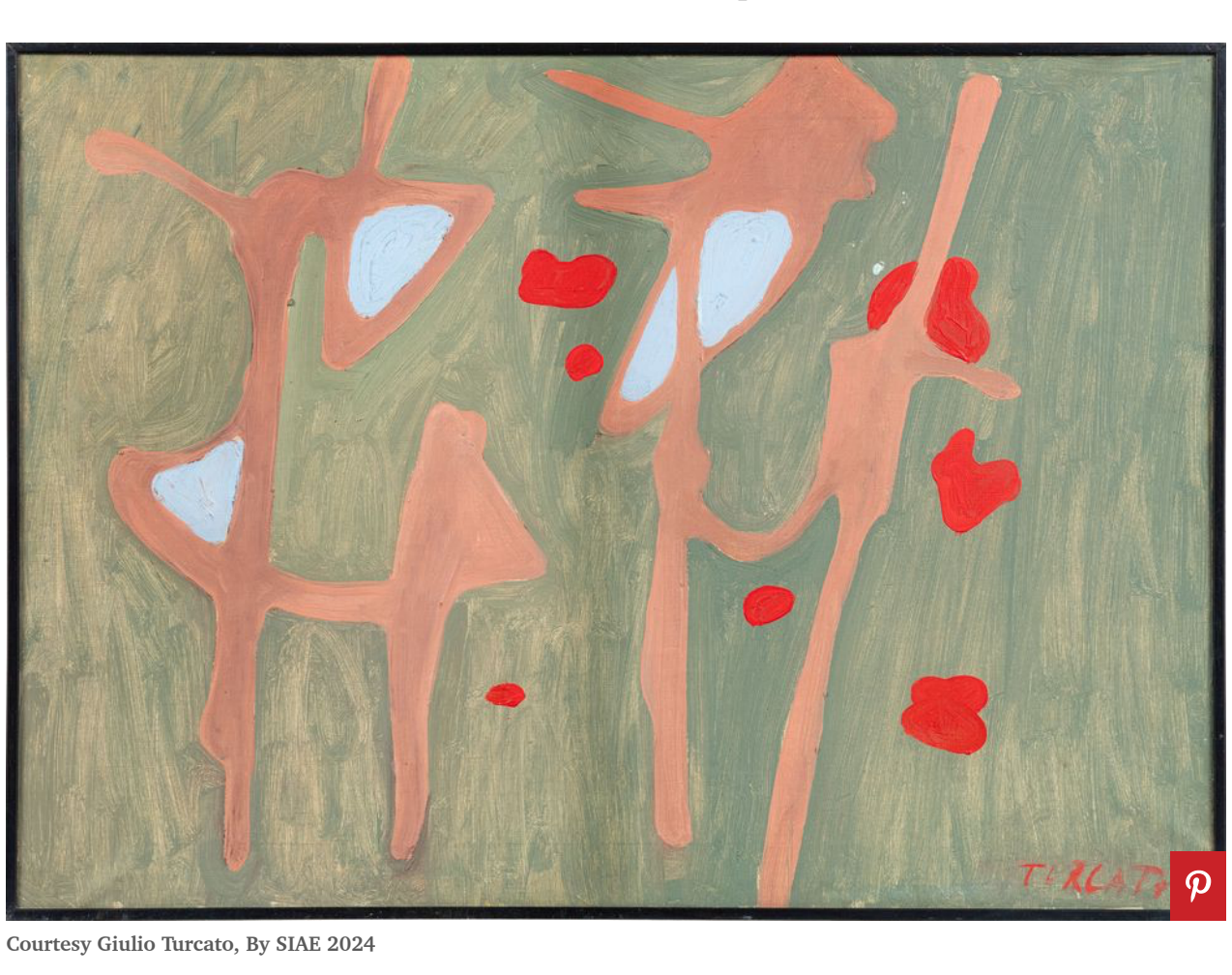
Courtesy Photo

Stargazers I, 2024, NPArtLab, Vicolo dell_Osservatorio 1_C, Padova, dettaglio opere Serena Vestrucci e Tony Dallara

www.npartlab.com

Torino Anni '50. La grande stagione dell'Informale, Torino

Il Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto presenta la mostra incentrata su una stagione particolare della ricerca artistica torinese, quella dell'Informale, prendendo in considerazione il periodo che va dal secondo Dopoguerra fino agli inizi degli anni '60. Il progetto espositivo, a cura di Francesco Poli, approfondisce quella che è stata una fase fondamentale. In effetti, dopo le vicende belliche, il clima generale di rinnovamento ideologico-culturale, che ne è seguito, ha coinvolto in Italia anche l'ambito delle arti figurative con un'apertura nei riguardi delle tendenze internazionali più in voga, dal Post Cubismo all'Astrattismo, quindi all'esplosione dell'Informale negli anni '50. E in questo senso, insieme a Milano, Roma e Venezia, anche Torino si è rivelato uno dei centri più dinamici dell'arte contemporanea, affondando le sue radici nella vitalità delle ricerche artistiche e dell'attività espositiva di quel periodo. Il percorso espositivo propone le opere dei principali artisti attivi in area torinese e piemontese, in dialogo con un'ampia selezione dei lavori dei più noti artisti italiani e stranieri. Riguardo all'architettura, "Torino Anni '50. La grande stagione dell'Informale" documenta le realizzazioni più importanti di quegli anni, come i progetti di Carlo Mollino e di Isola e Gabetti, la GAM e le costruzioni di Italia'61, attraverso filmati dell'epoca. Fino al 1 settembre.



Courtesy Giulio Turcato, By SIAE 2024

Giulio TURCATO. Senza titolo, 1958 - Olio su tela, 50x70 cm. Collezione privata

www.fondazioneaccorsi-ometto.it

Capodimonte da Reggia a Museo. Cinque secoli di capolavori da Masaccio a Andy Warhol, Venaria Reale (Torino)

Ha aperto alla Reggia di Venaria la grande mostra che riunisce oltre sessanta capolavori provenienti dalle collezioni artistiche di Capodimonte, realizzati da grandi maestri come Masaccio, Parmigianino, Tiziano o Caravaggio, Guido Reni, Artemisia Gentileschi. Il progetto espositivo, con la cura generale di Sylvain Bellenger e Andrea Merlotti, che abbraccia cinque secoli, racconta la collezione e l'evoluzione di una Reggia divenuta Museo e Real Bosco di Capodimonte, preservando alcune delle raccolte d'arte più prestigiose di tutta Europa. Il percorso espositivo inizia documentando gli stretti rapporti tra i Savoia e i Borbone, nella sala intitolata 'Artisti napoletani per la corte sabauda' che ospita le opere di alcuni interpreti della stagione settecentesca. I maestri napoletani, infatti, furono grandi protagonisti attivi per gli altari di corte e i cantieri delle Residenze Sabaude. Nell'allestimento della mostra alla Venaria Reale, la storia del Palazzo Reale di Capodimonte procede attraverso le dinastie regnanti e le corrispondenti raccolte. Si parte dal giovane sovrano Carlo di Borbone a cui si deve la costruzione del Palazzo Reale nel 1738, si pensa già predestinato ad accogliere la collezione farnesiana, che tra il cinquecento e il Settecento fu una delle più importanti d'Europa, disposta al suo interno nel 1739, divenendo così il primo museo napoletano. Quindi si arriverà al 1957 per decretare la nascita del Museo Nazionale di Capodimonte. Nel frattempo, al primo nucleo collezionistico farnesiano si era aggiunta la collezione dei Borbone, che tra antichità, dipinti e arti decorative inseriva Napoli tra le tappe obbligate del Grand Tour. Quando Capodimonte diventa museo statale accoglie tutte le raccolte medievali e moderne dal Museo nazionale, l'ex Palazzo dei Regi Studi. In particolare, nell'Ottocento le collezioni si erano arricchite con dipinti provenienti da chiese e conventi per le soppressioni degli ordini monastici, che avevano fatto confluire nel patrimonio regio opere soprattutto di scuola meridionale. Tra le opere esposte, "Capodimonte da Reggia a Museo" presenta anche 'Vesuvius' realizzato nel 1985 da Andy Warhol a mano libera, pratica che aveva per lo più abbandonato dagli anni Sessanta del Novecento per prediligere la serigrafia. In collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte e i Musei Reali di Torino, la mostra prosegue fino al 15 settembre.

Margherita Borano

Capodimonte da Reggia a Museo. Cinque secoli di capolavori da Masaccio a Andy Warhol, Venaria Reale (Torino)

www.lavenaria.it

Do you want to be my faded copy? Domenico Mangano & Marieke van Rooy, Roma

Cosa è reale e cosa è sacro? Che cos'è il piacere, cos'è la morte? Cosa è finto e cosa vero? Sono le tematiche indagate da Domenico Mangano & Marieke van Rooy nella mostra ospitata negli spazi di Magazzino, che riunisce, sculture in ceramica e in bronzo, wall drawing, video e performance. Il duo, che attraverso le loro opere crea realtà misteriose e poetiche, si interroga sul concetto di sacro in relazione a copie e riproduzioni della realtà, presentando una nuova installazione scultorea animata. L'ispirazione è un mondo sotterraneo e immaginario, di stravolgimenti ipogei, buchi, cunicoli e scenari inquietanti, dove i concetti di arcaico e moderno coincidono e modelli utopici di architettura cerebrale sono fusi con forme organiche per un confronto con lo spazio domestico. Si può dire una metafora dell'inevitabile intreccio fra le arti, il sociale, il politico e il biotopo naturale. Prendendo spunto da un museo surreale costruito in una cava di marna nei Paesi Bassi all'inizio del XX secolo, che riproduce un complesso di catacombe di epoca romana, Mangano & van Rooy focalizzano la loro indagine sullo stato di declino del celebre Welfare state olandese. Un concetto sacro che sta decadendo inesorabilmente ovunque e al posto del quale stanno subentrando finte realtà. A loro volta, al posto di che cosa? Nei tempi dell'AI e dei social network servono nuove interpretazioni. Da qui la ricerca artistica del duo e i loro interrogativi: qual è quindi il significato di vero e falso, di realtà e finzione, di copia e originale, dell'immanenza in antitesi alla trascendenza? Perché agli ambienti domestici non viene attribuita una dimensione spirituale e come sarebbe l'esistenza in una finta catacomba? Come ci si può sentire a proprio agio nei nostri eleganti appartamenti, quando altri nel mondo devono affrontare realtà in cui sarebbe un sogno poter scegliere fra una varietà di copie? E infine, e soprattutto, come si può vivere in un mondo di copie sbiadite, di finte realtà? Fino al 18 maggio.

Giorgio Benni Courtesy Magazzino Rome

The Unique Copy. Do you want to be my faded copy? Domenico Mangano & Marieke van Rooy, Roma

magazzino.gallery

Raffaello, Tiziano, Rubens. Capolavori dalla Galleria Borghese a Palazzo Barberini, Roma

Opere di Raffaello, Tiziano, Rubens, Sandro Botticelli, Giovanni Bellini, Antonello da Messina, Lucas Cranach, Paolo Veronese, e molti altri. Sono i 50 dipinti della Pinacoteca della Galleria Borghese che, nel corso del progetto di rinnovamento e tutela del primo piano, sono stati trasferiti a Palazzo Barberini, nell'Ala Sud del piano nobile. Così capolavori come 'Amor Sacro Amor Profano' di Tiziano, il 'Ritratto d'uomo' di Antonello da Messina, la 'Dama con liocorno' di Raffaello, la 'Madonna col Bambino' di Giovanni Bellini, la 'Madonna con Bambino, san Giovannino e angeli' di Sandro Botticelli, 'Susanna e i vecchioni' di Peter Paul Rubens, la 'Predica del Battista di Paolo Veronese', solo per citarne alcuni, rimangono visibili e continuano a essere fruibili dal pubblico per tutto il corso dei lavori di restauro e ammodernamento. In effetti, questa mostra "difficilmente ripetibile" pone in dialogo due collezioni che condividono una storia simile, legata a due figure cruciali della vita politica e culturale romana del Seicento, Maffeo Barberini e Scipione Borghese. A Palazzo Barberini, il disallestimento delle sale dell'Ala Sud consentirà di effettuare una campagna fotografica e di conservazione preventiva delle opere che normalmente sono ospitate in questi ambienti, dal Seicento napoletano alla collezione settecentesca, da Mattia Preti ai pittori del Grand Tour. Fino al 30 giugno.

Alberto Novelli

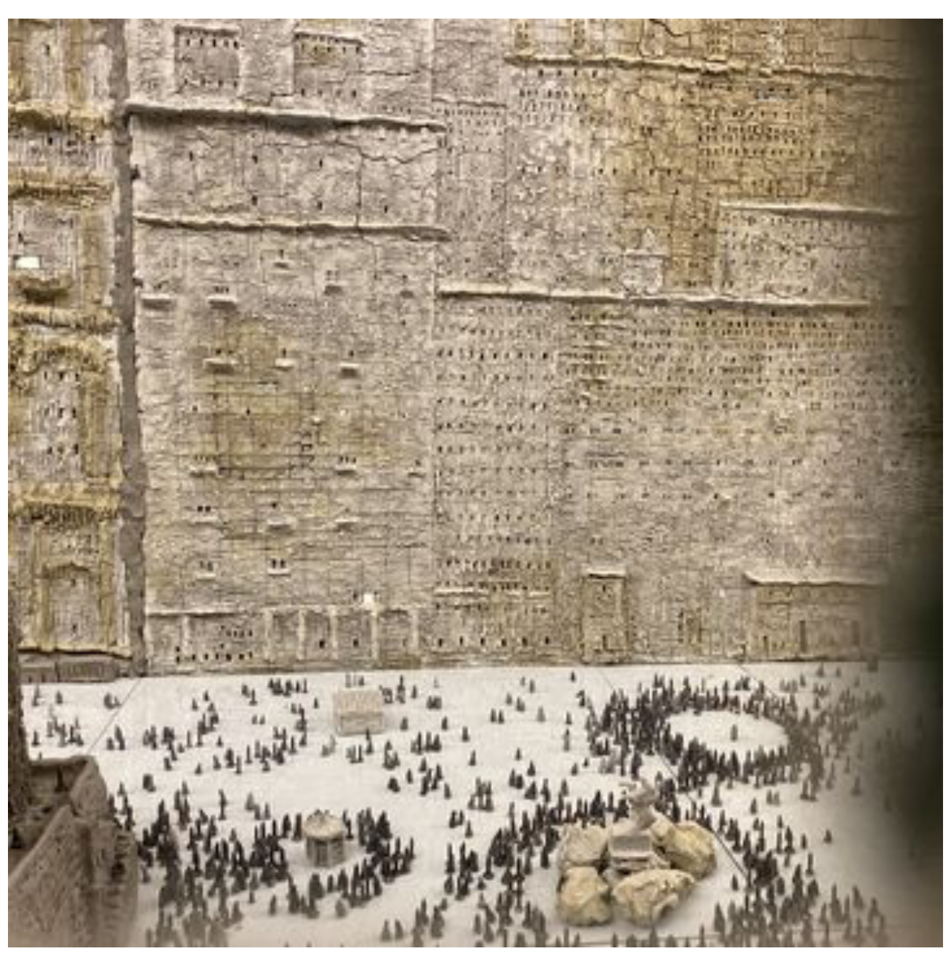
Raffaello, Tiziano, Rubens. Capolavori dalla Galleria Borghese a Palazzo Barberini, Roma

www.barberinicorsini.org
www.galleriaborghese.beniculturali.it

L'agenda delle mostre della settimana

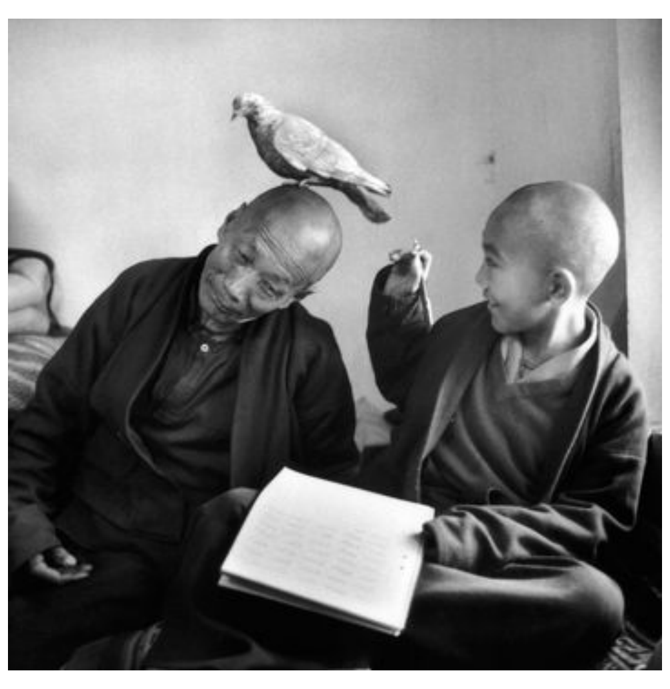
L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana



L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

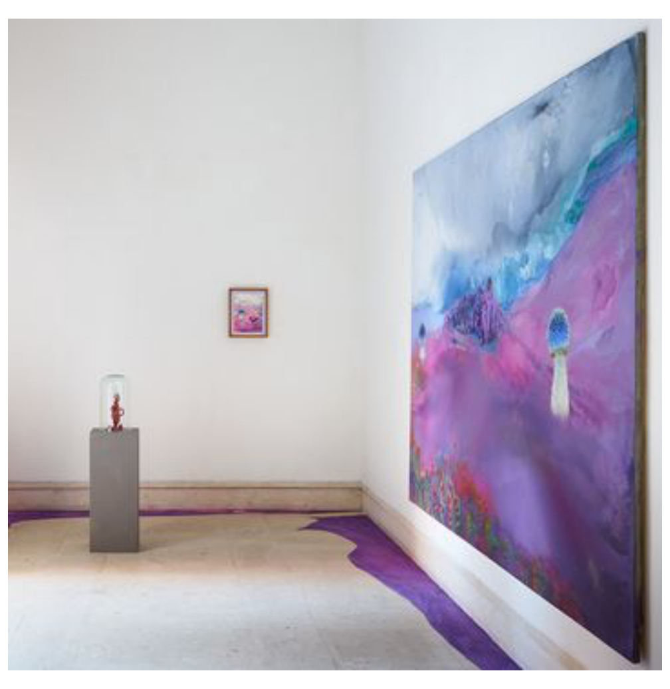


L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

amami
ancora

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana



L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

l'agenda della settimana
ELLE DECOR

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

L'agenda delle mostre da vedere questa settimana

Le mostre da vedere a Natale in tutta Italia

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Elle DECOR Italia, il magazine internazionale di design e tendenze, arredamento e stili di vita, architettura e arte.

ELLE Decor partecipa a diversi programmi di affiliazione, grazie ai quali possiamo ricevere commissioni per acquisti e-commerce di prodotti fatti grazie a trattazione editoriale sui nostri siti web.

Direttore Responsabile – Alessandro Valenti

©2024 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 - iscritto al ROC n.5074 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO – ITALY